



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale*
DGAP - Ufficio X

MAE00897862021-06-
26

Protocollo MAE00897862021-06-26
Data 26 GIUGNO 2021
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza ORDINARIO
TUM A/802/1/2/13

APPUNTO INFORMATIVO

Per GABI - GABINETTO DEL MINISTRO
e p.c. DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA
MIN DIFESA - UCD
MIN INTERNO - UCD
PCM - PALAZZO CHIGI - UCD
PDR - UCD
SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO

Oggetto LIBIA. PROPOSTA DI "INIZIATIVA PER LA STABILIZZAZIONE DELLA LIBIA" DEL GOVERNO DI UNITA' NAZIONALE. PRIME VALUTAZIONI.

Riferimento MESSAGGIO DGAP X N.0076465 DEL 03.06.2021.

Redazione ANTONIETTA.CORNACCHIA

Firma PASQUALE.FERRARA

Funzione DIRETTORE
GENERALE

Allegati [LIBYAN STABLIZATION INITIATIVE AND GROUP AMEND.PDF](#)

Sintesi Prospettata iniziativa per la stabilizzazione della Libia del GUN. Valutazioni ed apparenti criticita': esercizio slegato dal Processo di Berlino; dubbi sulla riconducibilita' alle diverse componenti dell'autorita' unificata; rischio di slittamento delle elezioni; problematico riferimento al "parziale" ritiro della presenza straniera; irrealistica (al momento) aspettativa di un parziale scongelamento degli asset libici; proliferazione di comitati; problematicita' del formato del Libya Stabilization Group. Imminente riflessione nel formato P3+2 per valutazioni in particolare su compatibilita' Berlino.

Testo 1. In occasione della Seconda Conferenza di Berlino sulla Libia (23 giugno), su cui si riferisce a parte, durante la sessione a porte chiuse, la Ministra degli Esteri libica Najla Al-Mangush ha annunciato il lancio di una "iniziativa per la stabilizzazione della Libia" (Libya Stabilization Initiative), la cui presentazione a Berlino era stata preannunciata dalla stessa Ministra durante l'11^a riunione dell'International Follow-up Committee sulla Libia (IFCL) del 2 giugno scorso (vedasi Messaggio DGAP X in riferimento).

Dopo essere stata illustrata in termini generici e senza specificarne i dettagli, a seguito della Conferenza e' informalmente circolato un documento (in allegato) che definisce scopo e struttura dell'iniziativa. Si tratterebbe di un esercizio prettamente libico promosso dal Governo di Unita' Nazionale (GUN) con l'obiettivo di stabilizzare la Libia in vista delle elezioni del 24 dicembre 2021 dando attuazione alle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza n. 2570 e 2571 del 2021 e alle Conclusioni della prima e della seconda Conferenza di Berlino e, in prospettiva, ripristinare la sovranita' del Paese.

Da quanto riportato nel documento, la Libya Stabilization Initiative si articola in due "track": sicurezza e economia. Per quanto riguarda il "track" sicurezza, il GUN intenderebbe raggiungere la stabilizzazione della Libia attraverso: (1) l'unificazione delle forze armate libiche sotto il controllo di un unico comando civile; (2) il reintegro e disarmo delle milizie; (3) il ritiro parziale di mercenari e forze straniere; (4) la protezione dei confini libici per prevenire traffici illeciti di armi, combattenti e esseri umani e favorire una gestione regolare dei rifugiati in modo da tutelarne la dignita' e i diritti umani. Come strumento per facilitare l'attuazione dell'iniziativa, e' prevista la costituzione di un "Libya Stabilization Group" guidato dalla Libia e con l'inclusione di UNSMIL, Lega degli Stati Arabi, Unione Africana, membri permanenti e non - permanenti del Consiglio di Sicurezza ONU,

membri del Processo di Berlino (inclusa quindi l'Italia) e altri Stati "amici", quali Marocco e Qatar. Nell'ipotesi prospettata nel documento, il Gruppo si dovrebbe riunire periodicamente a livello di Ministri degli Esteri a rotazione in uno dei Paesi parte dell'iniziativa. Al Gruppo e' richiesto di fornire il sostegno e le risorse necessarie al GUN per dare attuazione all'iniziativa e per assicurare il pieno rispetto ed esecuzione delle Risoluzioni 2570 e 2571, oltre che delle Conclusioni di Berlino e assicurare la capacita' della Libia di tenere le elezioni il 24 dicembre 2021 e garantire un pacifico e ordinato trasferimento di poteri. Oltre al "Libya Stabilization Group" il documento prevede - sempre nell'ambito sicurezza - la creazione di due "comitati internazionali" costituiti dai membri del Processo di Berlino, uno deputato al monitoraggio del cessate il fuoco e l'altro volto a valutare la sussistenza delle condizioni di sicurezza e delle strutture tecniche sul terreno per permettere lo svolgimento delle elezioni.

Ulteriore tassello dell'iniziativa per la stabilizzazione della Libia previsto dal "track" economico riguarda il raggiungimento della stabilita' economica attraverso: (1) la riunificazione della Banca Centrale Libica e di tutte le istituzioni finanziarie; (2) la designazione di un nuovo Direttore e di un nuovo Board della National Oil Corporation (NOC); (3) la sblocco parziale degli asset libici all'estero che dovrebbero essere trasferiti direttamente in Libia per permettere di eseguire le necessarie riforme economiche.

Infine, l'iniziativa propone di allargare il regime sanzionatorio internazionale agli "spoiler" che vendono armi e altri equipaggiamenti militari alle milizie; ostacolano la riunificazione delle istituzioni finanziarie libiche e ne bloccano la trasparenza; ostacolano il Libyan Political Dialogue Forum e impediscono lo svolgimento delle elezioni; incitano all'odio e all'aggressione attraverso i social media.

2. Fermi restando i necessari approfondimenti, anche in raccordo con i principali partner internazionali, volti a verificare innanzitutto l'ufficialita' e la natura definitiva del documento (che come detto e' stato fatto circolare solo informalmente e ha gia' subito degli emendamenti), ad una prima analisi l'iniziativa sembra risentire di numerose criticita'. Sebbene sia apprezzabile in linea generale qualsiasi iniziativa a guida libica relativa alla stabilizzazione politica e di sicurezza del Paese, in ottemperanza al principio di un processo "Libyan-led" e "Libyan-owned", che l'Italia sostiene e che guida l'azione delle Nazioni Unite, l'esercizio appare discostarsi eccessivamente dal Processo di Berlino, presentandosi come un'iniziativa parallela e potenzialmente alternativa al percorso onusiano che rischia di non conciliarsi con il percorso intra-libico guidato da UNSMIL. Sintomatica l'assenza di qualsiasi riferimento ai meccanismi intra-libici a guida ONU, in particolare il Libyan Political Dialogue Forum (LPDF), la Commissione Militare Congiunta 5+5 (JMC 5+5) ed il Libyan Economic Experts Committee (LEEC). Viene inoltre favorita una poco efficiente proliferazione di nuovi comitati (il documento ne prevede la creazione di ben tre), che rischia di complicare ulteriormente il coordinamento internazionale. Presentato come piano del "Governo di Unita' Nazionale" permangono altresì dubbi su quanto esso sia effettivamente rappresentativo di tutte le componenti dell'autorita' transitoria unificata (in primis al Consiglio Presidenziale) o possa essere ricondotto esclusivamente all'esecutivo guidato da Dabaiba.

L'esercizio inoltre manca completamente del carattere operativo inizialmente annunciato dalla stessa Ministra Mangush soprattutto con riguardo al ritiro di combattenti e mercenari stranieri, ricalcando in termini molto generali quanto gia' stabilito ad esito della Conferenza di Berlino. Inoltre, l'eventuale messa in atto delle sue previsioni, inesorabilmente laboriosa, avrebbe inoltre con ogni probabilita' l'effetto di determinare lo slittamento del calendario elettorale riconducendo indirettamente la responsabilita' ai membri del Gruppo (un simile tentativo del GUN di inserire nelle Conclusioni di Berlino II linguaggio che impegnasse la Comunita' internazionale ad assicurare la necessaria cornice di stabilita' per la tenuta delle elezioni era stata da noi respinta nelle fasi negoziali). Con riguardo alla cessazione della presenza straniera, peraltro, il documento fa riferimento all'obiettivo di un ritiro solo "parziale" di mercenari e combattenti, formulazione che potrebbe presentare delle criticita'. Irrealistica, perlomeno in questa fase, la richiesta libica di un parziale scongelamento delle risorse finanziarie congelate al di fuori del paese la cui prospettiva e' stata fermamente respinta dai 3 membri permanenti occidentali del Consiglio di Sicurezza in assenza dei necessari approfondimenti da parte del consesso onusiano (posizione riflessa nel paragrafo 47 delle Conclusioni di Berlino II che si limita a riconoscere le preoccupazioni del GUN in merito agli asset congelati dal CdS).

Critico appare infine il formato del "Libyan Stabilization Group" che prevede l'inclusione di Stati potenzialmente problematici come il Qatar e il Marocco. Quest'ultimo, in particolare, sebbene invitato dalla Germania non ha mai preso parte al formato di Berlino e potrebbe effettivamente sostenere il consolidamento di iniziative parallele al processo onusiano (l'iniziale esclusione di Rabat ha rappresentato un irritant importante nelle relazioni tra Rabat e Berlino che stanno al momento vivendo un periodo complesso). Poco opportuno, inoltre, appare il riferimento esplicito alle organizzazioni regionali (LAS, AU, ONU/UNSMIL), ma non all'UE inclusa nel Gruppo in qualità di membro del formato di Berlino. Si segnala, inoltre, che in una prima versione del documento tra i partecipanti al Libyan Stabilization Group erano indicati i membri permanenti e non del CdS e una lista di "altri partner" tra cui non figurava l'Italia. Sondati appositamente i consueti contatti presso il Ministero degli Esteri libico a riguardo e dopo aver appurato si trattasse di un mero refuso derivante dalla traduzione dall'arabo, e' stata fatta circolare una versione emendata del documento.

3. Al fine di discutere e raccogliere le valutazioni dei principali partner internazionali sull'iniziativa, si sta valutando l'opportunità di organizzare in tempi ravvicinati una VTC a livello tecnico del formato P3+2 dai cui membri abbiamo già raccolto in via informale perplessità sull'esercizio e sulla sua compatibilità con il Processo di Berlino. Si fa riserva di tenere informato codesto Gabinetto sugli esiti della riunione e su eventuali ulteriori aggiornamenti riguardanti l'esercizio a guida libica.